VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 N. 264

ABBONAMENTI: Per un anno L. 80 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via XI Febbraio N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente con la Posta

UNA MOSTRUOSA COSPIRAZIONE SOCIAL - MASSONICO - STURZIANA

per spezzare la vita del Duce sacra all'Italia

La marcia continua

L' anima italiana ha avuto jeri un brivido di angoscia e un urlo di ribellione. Nel giorno che il nome e la gloria di Vittorio Veneto venivano rievocati dal Duce in un discorso memorabile, presenti principi e popolo, e ancora una volta ai nemici di dentro e a quelli di fuori si offriva lo spettacolo di una sublime concordia nazionale, veniva preparato l' agguato che doveva strappare al paese il suo condottiero. Con una premeditazione che non trova aggettivi si voleva così, nel settimo anniversario della nostra epopea, uccidere insieme il Duce e la risorta vittoria, annullare, attraverso una tremenda tragedia che avrebbe sconvolto e arrossato di sangue il paese, tutti i sacrifici e gli sforzi con cui da tre anni faticosamente si compie la nostra restaurazione politica, economica e morale; si voleva arrestare il fatale cammino di un popolo che finalmente, dopo anni torbidi di follia, ha ritrovato le vie della vita e della verità, per risospingerlo indietro, nelle tenebre della disperazione...

— No, ha gridato Chi veglia dall'alto sulle vicende dei popoli: no, hanno detto dalle tombe tutti i martiri nostri: e l'attimo della tragedia nazionale fu allontanato e dissolto.

Eppure, cento e cento volte Mussolini è disceso dalla solitudine della sua enorme fatica, per immergersi, quasi, nella grande marea popolare, e il popolo di tutte le città d' Italia, gli si è stretto intorno, incontenuto e incontenibile come la sua stessa passione, senza che mai dalla massa anonima degli italiani sia sorto contro di lui un gesto di ferocia o di follia.

Il nemico non poteva essere tra la gente che lavora, che produce e si consuma per le fortune nuove d' Italia. Bisognava cercarlo più in alto, tra la gente che non vuole ancora anteporre l' Italia alle varie internazionali massoniche e socialcomuniste, che riceve gli ordini e l'oro dai nostri nemici d'oltre confine. Il nemico ordiva il suo crimine all'ombra fosca delle loggie massoniche, dove la menzogna e l' insidia costituiscono uno stile perpetuo. La nuova generazione italiana, ostentando nei momenti del rischio mortale il «distintivo» di una fede pura, aveva con ciò solo relegato nel regno dell' ignominia il culto di un segreto destinato ormai a nascondere alla luce folgorante di un cielo nuovo, le più basse passioni, le manovre della camorra politica e a favorire le cupidigie dei meno meritevoli. Ma la grande maggioranza degli italiani non pensava che di là potesse uscire, per muovere al delitto contro la Patria, un gruppo di uomini di elevata posizione sociale; non solo perchè essa ignorava le cose di quel bassissimo mondo, ma anche perchè si cullava ormai nella beata credenza che lo straniero non avesse più cittadini italiani al suo servizio.

L' avvenimento di ieri ha svegliato di soprasalto molta gente. Ci sono dunque, è dimostrato, cittadini italiani soltanto e in quanto sono, muniti di un certificato di cittadinanza steso su carta da bollo. Zaniboni e Cappello sono due esponenti di una vasta congrèga di congiurati contro l' Italia: fondatori e propagandisti della famosissima «Italia libera», essi hanno ora dimostrato che la libertà da essi invocata per l' Italia doveva servire soltanto a gettarla schiava ai piedi dello straniero. E lo straniero, sopratutto la Francia ufficiale, quella demo-massonica del cartello, guarda in questi giorni la traiettoria precipite della sua moneta e la salda fermezza della lira italiana, confronta l' insuccesso delle trattative per i suoi debiti con l'America coi sereni presagi di una definizione italiana, pensa, infine, che l' Italia fascista guarda alle cose interne della politica repubblicana con l'occhio vigile di chi, ad un certo momento, saprebbe dire una ferrea parola.

Il momento era scelto dal calcolo e dalla disperazione. Le opposizioni si sentono ormai avvinghiate e chiuse in una morsa implacabile: fuori della sana vita nazionale, isolati dal popolo, senza luce di idealità, senza speranze di onesta fortuna, i capi dell'anti-fascismo sono condannati a finire, come gli attuali colpevoli, nell' ignominia ovvero nell'esilio.

Molta gente, dicevamo, dovrà in quest'ora dedicarsi a decisive meditazioni. Quanti individui, detti bempensanti, pensavano, più o meno intimamente, fino a jeri che, in fondo, era ora di farla finita con questo fascismo così immutabilmente organizzato nel partito e nella milizia: quanti altri, eterni romantici della libertà e desiderosi del classico quieto-vivere, pensavano che ormai, essendo l' Italia definitivamente a posto, con tutti quanti gli italiani filanti il perfetto idillio, sarebbe stato bene costruire un grande museo per mettervi dentro tutti i gagliardetti e le fiamme di un combattimento finito e di una fede ormai tradotta in un vocabolario di frasi ufficiali!! Per tutti costoro, era e sarebbe tempo che il fascismo sgomberasse per lasciar sorgere l'utopistico partito di tutti gli italiani, perchè era in loro la convinzione che anche i socialisti unitari, cui Zaniboni appartiene, siano, sostanzialmente, dei buoni cittadini, equilibrati, amanti delle riforme, lontani dagli eccessi, anzi, gli unici, autentici ed efficaci nemici del comunismo.....

Quale tremenda smentita! Auguriamoci che questa gente si sia finalmente persuasa, nelle ore di ansia e di paura che ha vissute ieri, che il fascismo è la grande salvaguardia della Nazione: non solo per la sua potenza offensiva o difensiva, ma per l'altissimo senso di disciplina che, solo, in così gravi momenti, è capace di contenere entro l'alveo del dovere il tumulto della passione esacerbata.

Frattanto, questa generazione nuova invoca a gran voce dal suo Duce che tutti quanti, indistintamente, i nemici e i traditori della Patria siano incatenati e colpiti.

Milioni di italiani, entro e fuori i confini, guardano in quest'ora all' Uomo fatale che ebbe in imminente periglio la vita per l'odio che è suscitato dalla incrollabile forza delle sue creazioni, levano gli inni della giovinezza invincibile e giurano nuovi trionfi. E dai ranghi del partito fascista sorge anche un'altra invocazione: si vuole, perchè esso sia più che mai saldo e sicuro, che ne siano allontanati gli ospiti infidi, i calcolatori, gli incerti, quelli che vogliono sovrapporre un'anima politica di jeri o di jerl'altro alla bruciante nostra passione.

Il fascismo non è ammalato di basse passioni personali o utilitaristiche: se nei ranghi, ogni tanto, passa un grido di ansia, un impeto di idee che vogliono affermarsi, una parola di richiamo all'aspra realtà che ogni giorno cambia e si evolve, questa è, soltanto, passione indomabile per l' Idea, volontà di superamento e di nuova potenza.

Per il Duce e per l' Italia.

PIERO PISENTI.

La prima notizia comunicata dall'on. Farinacci

Le logge massoniche occupate

ROMA, 5.

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci comunica:

Ieri mattina è stato arrestato l'on. Zaniboni mentre stava per mettere in esecuzione un atto criminale contro il Duce nostro. Più tardi è stato arrestato anche il noto massone generale Cappello. Il Governo oltre all'avere assicurato alla giustizia altri complici, ha ordinato a tutti i Prefetti l'occupazione delle logge massoniche dipendenti da Domizio Torrigiani. Nel dare di tutto questo comunicazione ai fascisti, dispongo che per questa sera in tutti i Capiluoghi delle Provincie sia convocato il popolo in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce perchè all' Italia è stata risparmiata una immane sciagura. Perchè il Partito possa precisare le responsabilità delle opposizioni aventiniane e perchè possa invocare dal Governo provvedimenti sempre più repressivi, ordino che nessuna rappresaglia abbia a turbare le odierne cerimonie che debbono dimostrare come tutta la Nazione si stringe attorno al suo Grande Capo.

Il Messaggio inviato al Duce

dal Segretario generale del Partito

ESPRESSIONE DELL' ESECRAZIONE DI TUTTI GLI ITALIANI

ROMA, 5.

L' on. Farinacci, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha inviato il seguente messaggio a S. E. Mussolini:

« DUCE, se la massa dei fascisti volesse seguire il suo spontaneo impulso avrebbe voluto fare giustizia sommaria di coloro che nei tempi del tragicomico quartarellismo scelsero a proprio leader l'on. Zaniboni, ma abituata come sempre ad ubbidire si limiterà quest'oggi con imponenti manifestazioni di giubilo per la tua immunità, che è immunità dell' Italia, a dimostrarti ancora una volta il suo affetto e la sua devozione. Ho dato ordini a tutti i dipendenti fascisti perchè ogni rappresaglia sia scongiurata e ciò per non svalutare le imponenti cerimonie di questi ultimi giorni e per non dare soverchia importanza alle opposizioni che con vile tentativo hanno riaffermato la loro impotenza. — —

COME FURONO ARRESTATI

Zaniboni e Cappello

Come doveva esser compiuto l'esecrando attentato

ROMA, 5.

La polizia da più tempo aveva avuto riservatissime notizie che si stava preparando un attentato contro la persona di S. E. il Presidente del Consiglio. In questi ultimi giorni aveva avuto conferma che l'attentato si sarebbe dovuto effettuare durante una delle cerimonie del giorno 4 novembre, per la celebrazione della Vittoria. Furono, con ogni cura e circospezione, disposti tutti i servizi per addivenire all'arresto degli esecutori. Infatti, ieri alle ore 9, fatta irruzione in una delle camere dell' Hotel Dragoni, venne sorpreso e arrestato l'ex deputato di opposizione on. Zaniboni, nel momento in cui aveva già apprestato tutti i mezzi idonei per portare a compimento l'atto criminoso.

In seguito a ulteriori accertamenti, è stato contemporaneamente fermato a Torino il gen. Luigi Cappello, mentre era in procinto di recarsi all'estero. Entrambi gli arrestati sono stati messi subito a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In seguito alle risultanze dei primi accertamenti, sono state date disposizioni ai prefetti del Regno per l' immediata occupazione di tutte le loggie massoniche dipendenti da Palazzo Giustiniani

Oltre allo scioglimento del partito socialista unitario, il Governo procederà contro il giornale «La Giustizia», sopprimendolo.

Si conoscono i primi schelettrici particolari del complotto. L'on. Zaniboni era tornato dalla Francia tre giorni or sono prenotando due giorni prima dell'arrivo a Roma, all' Hotel Dragoni, una stanza d'angolo prospicente al balcone di Palazzo Chigi ove suole affacciarsi l'on. Mussolini durante le dimostrazioni della folla.

La distanza tra la finestra della Camera del Dragoni e il balcone del palazzo del Ministero degli Esteri è in linea d'aria di circa ottanta metri. L'on. Zaniboni aveva, togliendo alcune striscie di legno alle persiane, preparato uno spazio entro il quale doveva passare la canna di un fucile cannocchiale, di precisione.

L' on. Zaniboni è stato da militare un tiratore scelto e se avesse potuto condurre a termine la criminosa impresa, non è dubbio che sarebbe accaduta la tragedia.

L'on. Zaniboni aveva tutto preparato con precisione. Una automobile equipaggiata per un lungo viaggio lo attendeva in un garage di Trastevere, di proprietà dell'ex segretario del partito socialista riformista, prof. Patruno. E' evidente che una volta compiuto il misfatto, l'on. Zaniboni avrebbe tentato di fuggire il più rapidamente possibile.

Particolari dell'esecrando complotto

Palazzo Giustiniani e la sede del P. U. S. occupati - L'arresto di un redattore del "Popolo„ sturziano - Come era stata preparata la fuga e come Zaniboni fu arrestato

ROMA, 5, notte (per telefono):

La sede del Partito Socialista Unitario, in via della Guardiola, è stata occupata militarmente da reparti del 1° Granatieri. Le truppe sbarrano gli accessi delle strade che sboccano in via degli Uffici del Vicario e adiacenze. Un reparto è tenuto in riserva in un portone accanto.

Alle 14.30 il Commissario della Sezione di Trevi, riusciti inutili i tentativi di farsi aprire, ha mandato a chiamare un fabbro per abbattere gli usci che immettono nella sede.

L'ordine di occupazione di Palazzo Giustiniani è stato comunicato nelle primissime ore al competente Commissario di S. Eustacchio il cui dirigente ha ricevuto tutte le disposizioni perchè l'occupazione avvenisse secondo gli ordini impartiti dal Ministero dell'Interno. Alle ore 8, infatti, il Commissario accompagnato da due vice-commissari si è recato, insieme ad alcuni agenti di polizia e ad un plotone di trenta carabinieri, a Palazzo Giustiniani occupando le porte secondarie del palazzo stesso ed alcuni punti strategici.

Allorchè la concentrazione delle truppe e della forza pubblica è stata completa, il Commissario è salito al primo piano entrando nei locali della Massoneria senza incontrare alcuna resistenza. Il funzionario ha comunicato ai presenti l'ordine di occupazione, che è avvenuta senza alcun incidente.

Poichè le indagini, di carattere delicatissimo, sono tuttora in corso, non si possono rendere di pubblica ragione i dettagli della scoperta del criminoso complotto. Ad ogni modo risulta che oltre al generale Cappello e all'ex deputato Zaniboni, è stato arrestato il segretario di quest'ultimo, signor Quaglia, redattore del «Popolo», che aveva nella redazione del giornale popolare l'incarico di informatore vaticano.

Come sia avvenuto l'arresto dell'onorevole Zaniboni narra l'«Idea Nazionale» con abbondanza di particolari

« Cinque giorni addietro si presentava all' Hotel Dragoni un individuo identificato più tardi per il Quaglia che fermava una stanza per un suo amico mutilato di guerra che avrebbe dovuto venire a Roma per assistere alla celebrazione della Vittoria. Desiderava peraltro di occupare una stanza sul Tritone per assistere così anche da lungi allo sfilamento del corteo per il Corso Umberto: ma il direttore dell'Albergo non potè soddisfare la richiesta che qualche giorno dopo, allorchè rimase la stanza N. 90 che dà su via del Tritone e che la mattina del 4 fu occupata alle 6.30 da un maggiore degli Alpini che si qualificò per Silvestrini proveniente da Bologna. Alle 8.45 il sedicente maggiore si affacciava sul balcone ad assistere al passaggio di vari reparti di truppa. Il fatto veniva notato dal direttore dell'albergo, signor Dragoni, poichè anch'egli si era affacciato ad un balcone vicino. Alle ore 9 giungeva all'Albergo l'amico che aveva fermato la stanza e saliva dal sedicente maggiore Silvestrini col quale si intratteneva una diecina di minuti allontanandosi poi dall'Albergo e fermandosi ad una automobile situata nelle vicinanze. Alle 9.30 scendevano da un'altra macchina il capo della squadra politica di P. S. commendatore Belloni che assieme ad altri funzionari saliva alla camera N. 90 bussando alla porta. Si udì un rumore come di chiusura dei bauli, poi l'uscio si aperse e comparve il finto maggiore Silvestrini che altri non era che l'on. Zaniboni. L'ex deputato rimase turbato dalla presenza dei funzionari, ma poi si ricompose e chiese che cosa volessero. Senza però dargli risposta, alcuni funzionari lo immobilizzarono mentre altri si precipitavano verso la finestra, dalla quale uno sportello era stato tolto dall'imposta a sinistra. Dietro lo sportello si celava un fucile la cui canna poggiava su di un piano della persiana. Era un fucile con cannocchiale, detto «cecchino», fabbricato in Austria. La canna era rivolta verso il balcone di Palazzo Chigi. Evidentemente l'on. Zaniboni attendeva che Mussolini si fosse affacciato, per far fuoco contro di lui. Nella stanza, oltre al fucile, l'on. Zaniboni aveva portato tre valigie di cuoio e una cassetta di quelle uso militare. L'ex deputato non ha opposto nessuna resistenza ed è stato tradotto a Regina Coeli. In Piazza San Claudio, dove erano ferme varie automobili, la polizia ha sequestrato una «Lancia» nuovissima. La vettura attendeva l'ex deputato che, fatto il colpo, approfittando della confusione, sarebbe uscito indisturbato dall'Albergo e si sarebbe allontanato con l'automobile per porsi in salvo. Sembra pure che in via del Tritone si trovassero dopo le 8.30 vari individui vestiti in camicia nera che al momento opportuno avrebbero dovuto sparare dei colpi in aria per generare maggiore confusione gridando: «A noi!», in modo di favorire la fuga dell'ex deputato ».

Tutta Roma si stringe attorno al Duce

Esultanza, affetto e devozione

Indescrivibile ammassamento di popolo in piazza Colonna

ROMA, 5.

Dopo la notizia del complotto contro l'on. Mussolini, che ha destato in tutta la cittadinanza un senso di profonda indignazione, di orrore, la cittadinanza romana ha voluto stasera, con una grandiosa magnifica dimostrazione, manifestare al Duce il suo giubilo per lo scampato pericolo, il suo affetto, la sua devozione.

L'adunata era stata indetta per le ore 19, sotto Palazzo Chigi, ma già alle 18 Piazza Colonna era invasa da una folla immensa che si pigiava sotto il palazzo e dilagava per lungo tratto nelle vie circostanti riempiendo in particolar modo la parte del Corso Umberto che fronteggia la sede del Ministero degli Esteri.

Grida potenti di «alalà» risuonano intorno insieme alle acclamazioni frenetiche al Duce. Il popolo ne reclama la presenza al balcone di Palazzo Chigi e le voci «Duce! Duce! Vogliamo il Duce!» si fanno sempre più insistenti, sempre più imperiose.

Il balcone viene aperto; ai due estremi della ringhiera si collocano, tra gli applausi della moltitudine, i labari del Fascio di Roma e della Federazione fascista Lazio-Sabina.

La dimostrazione cresce di intensità e fervore. I funzionari del Ministero degli Esteri fanno alla folla segni di attesa, ma essa è impaziente, vuole vedere ad ogni costo subito Mussolini.

Mentre la folla acclama, S. E. Mussolini riceve successivamente a Palazzo Chigi il Direttorio della Confederazione, il Presidente della Camera on. Casertano, una rappresentanza di mutilati con Del Croix, tutti i Ministri ed i Sottosegretari ed il Direttorio del Partito e l'on. Farinacci che porgono al Presidente del Consiglio le loro felicitazioni.

A porgere i loro auguri al Presidente del Consiglio sono riuniti a Palazzo Chigi anche gli ambasciatori d' Inghilterra, di Francia, di Spagna e del Cilè e i Ministri di Svizzera e del Regno Serbo-Croato-Sloveno.

Quando S. E. Mussolini appare al balcone, accompagnato dai Ministri; dai Sottosegretari, dal Segretario generale del Partito on. Farinacci e dal Governatore di Roma senatore Cremonesi, un urlo frenetico parte dalla folla che gremisce tutta la piazza, la Galleria Colonna, i balconi e le finestre dei palazzi adiacenti. Altra folla si pigia nel Corso e nelle vie e piazze circostanti.

L' immensa folla delirante, agita i cappelli, le insegne, i gagliardetti. Per pochi minuti il Presidente del Consiglio, nonostante faccia cenno con le mani di ottenere silenzio, non può prendere la parola per l' insistenza delle acclamazioni.

Finalmente l'on. Mussolini può cominciare a parlare e pronuncia un discorso che è stato interrotto ad ogni periodo da applausi entusiastici ed alla fine è stato salutato da una dimostrazione di entusiasmo fantastico. Eccone il testo:

Il fascino della parola del Duce

Popolo di Roma!

Ti ringrazio dal profondo del cuore per questa tua manifestazione di vibrante fraterna simpatia. Nel tuo grido è la tua anima, è la tua passione, è il senso della tua disciplina (ovazione). Tu senti che se io fossi stato colpito a questa ringhiera (la folla interrompe Mussolini gridando: No! no!) sarebbe stato colpito non un tiranno ma il servitore del popolo italiano (applausi frenetici).

Il Governo ha preso e prende tutte le misure necessarie (applausi), tutte le misure necessarie per convincere i nemici del regime che non c' è più nulla da fare (bene, benissimo, acclamazioni prolungate). Ma io esigo, dico esigo, che non ci siano disordini inutili, che non ci siano violenze sporadiche ed individuali. Me lo promettete voi? (Sì, grida la folla). In questo vostro grido, in questa vostra risposta, c' è il segno consapevole del vostro senso di responsabilità e di disciplina civica. Il mondo deve avere la documentazione superba ed indiscutibile che da una parte ci sono delle piccole, trascurabili minoranze di fanatici irreconciliabili e dall'altra parte ci siete voi, ci sono tutti i cittadini coscienti, c' è la stragrande maggioranza del popolo italiano. Voi, ne sono sicuro, dico sono sicuro, non mi darete l'amarezza di leggere nelle cronache piccoli fatti che turberebbero questa magnifica manifestazione di popolo (applausi). Non li voglio e non li avrò. Se questo è il vostro sentimento, se questo risponde ad un moto irrefrenabile del vostro spirito, eleviamoci dall'episodio trascurabile (l'immensa folla urla per lunghissimo tempo: No! no!, e S. E. Mussolini ride).

Io comprendo perfettamente il vostro stato d'animo e la vostra indignazione. Non è nel giorno della Vittoria, non è nel giorno sacro a tutto il popolo italiano che si può pensare ad una azione abominevole nefanda; ma noi, noi, ed io in prima linea, siamo disposti a continuare la nostra marcia inesorabile (approvazioni vivissime, entusiastiche); rovesceremo tutti gli ostacoli, siano quelli che ci verranno opposti dai gruppi politici come quelli che armassero il braccio dei criminali (entusiastiche acclamazioni).

Il regime è assiso ormai su una base infrangibile (una voce dalla folla grida: bisogna togliere i massoni dall'Amministrazione statale!); voi sapete — continua S. E. Mussolini — che si sta energicamente provvedendo per ripulire tutti gli ambienti infetti e per cauterizzare tutti i covi antinazionali (approvazioni frenetiche). Ma questa è opera del Governo fascista, che oggi stesso, ha preso i provvedimenti che il caso esige, ma altri ne prenderà (benissimo, acclamazioni).

Ed ora, camicie nere, riguadagnerete nel massimo ordine i gruppi dai quali siete partiti e rimarrete vigili (ad una interruzione della folla il Presidente ripete energicamente: «No, li riguadagnerete», e così continua): obbedirete perchè bisogna obbedire (Sì! urla la folla).

Questa manifestazione di popolo mi compensa della tristezza di un'era. Continuiamo il nostro cammino. Nessuno ci può fermare, ed arriveremo, statene sicuri, alle mete definitive: Viva il Fascismo! Viva l' Italia!

La fine del discorso del Duce è stata salutata da una ovazione imponentissima che si è prolungata per vari minuti. L'anima di tutta la popolazione vibra intensamente commossa e le acclamazioni continuano insistenti e poderose.

Il Duce ringrazia con cenni del capo e delle mani e dopo essersi soffermato ancora qualche istante sul balcone, si ritira nel salone accolto da una nuova vibrante manifestazione da parte di tutte le autorità e dei funzionari del Ministero degli Esteri. Si ha l' impressione che mai una dimostrazione così grandiosa, così vibrante sia stata fatta all' indirizzo dell'on. Mussolini.

Il glorioso epilogo di un volo audacissimo

L'ARRIVO A TARANTO

TARANTO, 5

Il comandante De Pinedo è giunto ieri alle ore 10 ammarrando felicemente allo idroscalo Pizzoni accolto festosamente dalle autorità militari e civili da molti ufficiali delle varie armi e delle varie armi e dalle rappresentanze cittadine. Appena sbarcato il comandante De Pinedo è stato baciato ed abbracciato e portato in trionfo tra acclamazioni entusiastiche.

Stamane De Pinedo sarà a Roma

ROMA, 5.

Domani alle ore 14 il comandante De Pinedo arriverà a Roma e ammarerà sul Tevere nel tratto che corre fra Ponte Margherita e Ponte del Risorgimento. Nel pomeriggio di oggi l' idrovolante n. 24 C pilotato dal magg. Conti è partito per andare ad incontrare il comandante De Pinedo per le vie dell'aria. A bordo dell' idrovolante è anche il redattore del «Popolo d' Italia» Luigi Freddi al quale il Presidente del Consiglio ha dato incarico di abbracciare in suo nome il grande italiano.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
Assemblea del Fascio

(5). — Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della nostra Sezione.
La vasta sala dell'Albergo Centrale era letteralmente gremita di fascisti. Erano presenti anche le componenti del Direttorio della Sezione femminile.
Alla sua entrata l'on. Pisenti fu salutato da un lungo applauso.
Aperta la seduta, il Sindaco co. Cattaneo disse alcune brevi e vibrate parole e l'assemblea chiamò alla Presidenza l'on. Pisenti.
Seguì la relazione morale e politica letta dal cessato Segretario politico cav. Velenzuela nella qual furono illustrate ampiamente tutte le iniziative e l'attività svolta dalla Sezione in questo ultimo periodo di tempo.
Dopo la relazione politica, che fu accolta da lunghi applausi il Sindaco fece un'ampia esposizione dell'opera svolta dall'Amministrazione comunale fascista. Anche l'esposizione del Sindaco fu accolta con entusiasmo.
Dopo la discussione sulla relazione politica l'on. Pisenti celebrò il 5.o anniversario della fondazine del nostro Fascio di combattimento trascinando l'assemblea al più vivo entusiasmo.
Dopo la votazione di un ordine del giorno che impegna i fascisti di Pordenone a continuare nella linea seguita finora per conseguire nuove vittorie si procedette alla nomina del nuovo Direttorio.
Alla fine della votazione e dello scrutinio, svoltosi nel massimo ordine, vennero proclamati eletti alla quasi unanimità dei voti: Cattaneo co. dott. Arturo, Sindaco di Pordenone — cav Valenzuela — Puppin Mario — Maschietto e Crivellari.
Dopo l'assemblea che ha riaffermato ancora una volta la saldezza del Fascismo pordenonese, si è formato un imponente corteo che ha attraversato la città al canto degli inni fascisti.

IL NUOVO GAGLIARDETTO alla Sportiva

Venticinque anni or sono, un esiguo manipolo di appassionati, costituiva nella nostra industre Pordenone l'Unione Ciclistica Pordenonese.
L'Unione Sportiva, che dell'Unione Ciclistica ne è la legittima erede, intende solennemente ricordare ai pordenonesi la lieta ricorrenza, chiamando a raccolta i vecchi e i giovani sportivi che della Società furono e sono appassionati sostenitori.
Il vecchio, glorioso e decorato simbolo di questa forte Associazione sportiva che ricorda tante belle competizioni dove lo sport pordenonese ebbe occasione di brillare, verrà sostituito con un nuovo gagliardetto che sarà inaugurato il 15 corrente.

PELLEGRINAGGIO

Ieri alcuni soci del Club Alpino Italiano della locale sezione si sono recati in devoto pellegrinaggio sulla tomba del compianto geom. Cesare Marchiol, socio della sezione di Treviso del C. A. I., perito due anni or sono in una ascensione sulla Caulana.
Il gruppo, che era guidato dall'appassionato alpinista signor Ferruccio l'acchiega, dopo aver sostato sulla tomba del compianto giovane ha proseguito per la Barsana portandosi al Pian Cavallo, (rifugio Policreti) dove si è ricongiunto con l'altro gruppo pordenonese che era salito su a Cima Manera. Nella serata gli alpinisti sono rientrati felicemente a Pordenone.

PER LE NUOVE COSTRUZIONI

Il Sindaco avverte che i proprietari di nuovi fabbricati, di cui sia stata iniziata la costruzione entro il 15 agosto 1925 ed hanno conseguentemente titolo alla esenzione venticinquennale dalla imposta erariale e dalla sovrimposte a sensi dell'art. 1. R. D. 8 marzo 1923, n. 665 devono presentarsi all'ufficio distrettuale delle Imposte entro il termine perentorio del 10 corrente, la denuncia della nuova costruzione corredandola con la prova dell'inizio e con la licenza di costruire rilasciata dall'ufficio municipale. Per le case di nuova costruzione iniziate dopo il 25 agosto 1925 ed ammesse a esenzione ridotta, la denuncia deve essere fatta ugualmente dall'ufficio predetto entro due mesi dall'inizio, corredandola con la licenza municipale.
Il compimento della costruzione deve essere infine denunciato all'Ufficio Imposte entro due mesi dal giorno di abilità del fabbricato risultante dalla dichiarazione dell'Ufficio comunale.

L'OPERA AL LICINIO

Ieri sera, spettacolo di gala al Licinio con la prima di «Butterfly». Spettacolo imponente.
Questa sera, giovedì ha avuto luogo la seconda di «Madama Butterfly». — —

Da MORTEGLIANO
PER LA BATTAGLIA DEL GRANO

(5). — L'altra sera, nella sala del Ricreatorio, gentilmente concessa, davanti a numeroso pubblico, si proiettò sullo schermo il film di propaganda per la «Battaglia del grano», fermamente voluta dal Duce e dal Governo Nazionale. La proiezione, accompagnata da opportuni chiarimenti e delucidazioni da parte di un tecnico, appositamente incaricato, si svolse fra la generale attenzione e lasciò in tutti i nostri agricoltori ottima impressione.

Da TARCENTO
ALLA CUCINA ECONOMICA

(5). — Sono pervenute le seguenti offerte: Rovere Giovanni fu Pietro L. 5 per onorare la memoria della signora Cum Maddalena — Azzolini Gio. Batta, 10, id. — Tonchia Carlo, 10 per onorare la memoria del signor Fadini Giacomo (Tachien) — Locatelli Luigi, 5 per onorare la memoria della signora Maria Dal Fabbro — Rovere Giovanni fu Pietro, 3, id — Rovere Giovanni fu Pietro, 3 per onorare la memoria della signora Rovere Cecilia (Aprato) — Maloberti Carlo, 10 per onorare la memoria di Savina Gerussi (Tricesimo).

Da CERNEGLONS
IN MEMORIA DI DUE PATRIOTI

(5). — Nella ricorrenza del 4 novembre, le famiglie Farra e Marzuttini hanno offerto come ogni anno un pranzo ai poveri del paese, in memoria dei defunti patrioti Federico Farra e Carlo Marzuttini.

Da TRICESIMO
Solenni onoranze alla salma di Giovanni Masotti

Tutta Tricesimo, moltissimi venuti da Udine, da Pozzuolo e da altri Comuni formarono ieri il lungo, solenne corteo che accompagnò al Cimitero la salma dell'indimenticabile nob. Giovanni Masotti.
Molte le corone portate a mano; moltissime quelle che coprivano letteralmente il carro funebre di prima classe venuto da Udine, sul quale però non posò la bara perchè alcuni amici dell'Estinto vollero portarla a braccia.
Dietro la salma: il nipote nob. Antonio Massotti, i generi Renato Dalle Mule, Giuseppe d'Este e Michele Giacometti; i cugini nob. cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, Raimondo Vendramini, Zoia, Comparatone e parecchie signore e signorine legate in parentela con l'Estinto.
Nel corteo vedemmo la rappresentanza del Comune di Tricesimo col gonfalone e quelle della Società Operaia del Comune, della Mutua Agenti e della Società Operaia Generale di Udine con bandiere.
Notammo poi: il cav. rag. Valentino Ellero, Sindaco di Tricesimo, cav. uff. Ettore Spezzotti, dott. cav. uff. Virginio Doretti anche in rappresentanza del Commissario Prefettizio di Udine, rag. comm. Giovanni Miotti, rag. cav. Edoardo Tellini, rag. Carlo Tellini, dott. cav. Mario Asquini, Soligo Enrico Presidente della Società Cacciatori di Udine, Luciano di Gaspero Rizzi, cav. Giovanni de Pauli, co. ing. cav. Tristano Valentinis, Antonio d'Este, perito Paolo d'Este, colonnello dott. cav. uff. Primo Zanuttini, Villoresi cav. Achille, Pietro Cotterli, geom. Silvio Martinis, Emilio Doretti, Luigi Anzil, Silvio Savio, Domenico Massa, cav. Giuseppe Mizzau, Ettore Corradini Monaco, Marco Zoia, Giovanni Zamparo, comm. Antonio Rizzani, Antonio Carnelutti, rag. Ettore Driussi anche per il rag. cav. Carlo Quarina e per il comm. rag. Giuseppe Bottussi, Blasoni Giovanni, Guglielmo Dri, dott. cav. Alberto Carnelutti, Steccati Giuseppe, cav. uff. Arnaldo Bortolotti, dott. Felice Coiazzi, Viscardo Zavatti, Boschetti Camillo, Teodoro de Luca, dott. Giovanni Carnelutti di Pozzuolo, il Sindaco di Pozzuolo cav. Antonio Candussio con i signori Leone Monticolo, Luigi Gori, De Marco Luigi, Guido Dusso, Pietro Mulatti, Giuseppe Bertasso, Antonio Rodaro, tutti di Pozzuolo, Luciano Dri, Francesco Leonardo, Valentino, Sbuelz cav. uff. Giovanni, geom. Ottorino Carnelutti, Virginio Tuzzi, Calzone Olinto, Bortolotti Eugenio, Pignoni Aristide, Augusto ed Aniceto, G. B. de Agostini, Sigismondo Scoffo, avv. cav. Giuseppe Turchetti, rappresentanti della Associazione Nazionale Alpini Sezione di Tricesimo, della Soc. Tramvie del Friuli, Elibano Gobessi, Turchetti Tomaso, Fantoni Brizio assessore di Pozzuolo, Minciotti Enrico segretario di Pozzuolo, Fascio e Combattenti di Pozzuolo, Momi d'Aronco, Carlo Agnoluzzi, Valentino Colautti, co. Stefano di Montegnacco, rag. Rino Carnelutti ed altri moltissimi.
V'erano inoltre le alunne e gli alunni delle scuole elementari e moltissime signore e signorine.
Precedeva il corteo la banda di Tricesimo.
Dopo l'assoluzione in chiesta, la salma fu portata al Cimitero ove il cav. rag. Valentino Ellero, Sindaco di Tricesimo, disse:
«A nome dell'Amministrazione comunale e dei Soci del Banco di Tricesimo, da lui fondato nel 1902 e di cui tenne la gerenza per lungo periodo di anni, sulle spoglie mortali di Giovanni Masotti io porto l'estremo saluto.
«Giovanni Masotti fu consigliere comunale nel periodo prebellico ed ha portato nell'Amministrazione della cosa pubblica quella dirittura morale ed onesta, quel giudizio spassionato, sincero, franco e leale che ha sempre seguito in tutti gli atti della sua vita.
«Di nobile casato, non disdegnava, anzi ricercava l'amicizia degli umili e questo per un moto spontaneo del cuore e senza posare la sua superiorità. In tutte le manifestazioni pubbliche ha dato il suo valido appoggio modestamente senza forme esteriori, per l'impulso spontaneo dell'animo suo generoso, dimostrando così il suo vivo attaccamento a questa nostra Tricesimo che elesse a sua residenza abituale.
«Sulla tomba del cittadino preclaro e buono, dell'ottimo padre, che si è aperto anzitempo il «riposa in pace» della popolazione tricesimana, la dimostrazione affettuosa odierna sia ai congiunti di conforto e di lenimento al dolore per il grave lutto che li ha colpiti.
«Giovanni Masotti ti sia lieve la terra! Vale»!
Dopo di lui, a nome della Società Operaia di Tricesimo, parlò il cav. uff. Giovanni Sbuelz e da ultimo, con elevate, sentite parole, in nome della rappresentanza del Comune di Pozzuolo, il Sindaco cav. Antonio Candussio.
Durante i funerali tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.
La grande manifestazione di affetto, tributata ieri a Giovanni Masotti, sia di conforto alle figlie ed ai parenti suoi.

***

Nell'accenno ieri pubblicato sul decesso avvenuto a Tricesimo del compianto nob. Giovanni Masotti, fu omesso per errore di impaginazione, questo periodo:
«L'Estinto coprì a Udine ed a Tricesimo la carica di consigliere del Comune e fece parte di talune Commissioni di nomina municipale».

Da PREPOTTO
ONORARE BENEFICANDO

(5). — Per onorare la memoria del compianto Amedeo Rieppi, nel primo anniversario della sua morte, pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:
Sernagiotto nob. Giovanni L. 25 — Famiglia Grandis, 10 — Castagnavizza Angelo, 10.

Da GEMONA
PER LA RICORRENZA GIUBILARE della Società Artieri e Operai

(5). — Il Consiglio di questa benemerita Società di M. S. e Istruzione ha ieri deliberato per solennizzare il fausto avvenimento il seguente programma:
1 Elargire lire mille all'Orfanotrofio Modesti-Baldissera
2. Elargire lire mille alla R. Scuola Industriale per acquisto di materiale didattico
3 Elargire lire 500 da dividersi in parti eguali fra alcuni soci bisognevoli d'aiuto
4 Pubblicare un fascicolo illustrante i cinquant'anni d'esistenza della Società.
5. Riunire i soci ad una modesta bicchierata nel giorno di domenica 27 dicembre p. v.
Questo programma proposto alla Direzione dal signor Antonio Tessitori, ed accettato all'unanimità in pieno consiglio, non ha bisogno di lodi, è semplicemente un altro merito da aggiungere ai tanti già posseduti dalla Società la quale onora altamente il nostro paese ed alla quale auguriamo ancora una sequenza d'anni fecondi di bene e di gloria.

Da CODROIPO
ONORANZE al dott cav. L. Ciani

(5). — Le onoranze che nel luglio u. s. si dovevano tributare al dott. L. Ciani in occasione del 50.o anno di esercizio professionale, per cause impreviste furono rimandate.
La raccolta delle offerte volgendo ora al suo termine, quanto prima si riunirà il Comitato per decidere in merito.
Nel frattempo anche dal Governo Centrale, quale riconoscimento dei non comuni meriti del festeggiando, è giunta la partecipazione di nomina a Cavaliere della Corona d'Italia le cui insegne gli verranno presentate nella medesima occasione.
Si pregano gli interessati, che ancora non l'avessero fatto, di provvedere al versamento della loro quota, o all'incaricato dei singoli Comuni del Consorzio o al dott F. Minciotti di Camino, Segretario del Comitato.

Da AZZANO DECIMO
RIUNIONE DEL DIRETTORIO

(5). — Ieri si è riunito il Direttorio per la discussione di vari argomenti. Si è ampiamente trattato sulla formazione dei Sindacati fra piccli proprietari, mezzadri e affittuari.
Riguardo ai salariati il Direttorio ha provvisoriamente stabilito che le imprese siano in breve invitate dal Sindaco e dal Segretario politico per fissare i minimi e i massimi di mercede.
E' stato votato un plauso alle direttive d'intransigenza dell'on. Farinacci, nuovamente ribadito al «Costanzi». Si sono presi quindi alcuni provvedimenti di carattere disciplinare.

Da RIVIGNANO
CIRCOLO DIDATTICO

(5). — Ieri ha avuto luogo qui, la prima riunione degli insegnanti di questo Circolo Didattico, presieduta dal signor direttore Angelo Zanello. Vi sono intervenuti tutti gli insegnanti del Circolo. Sono stati discussi importanti temi atti a chiarire e facilitare l'opera del maestro nel nuovo anno di scuola, terzo nell'applicazione della Riforma Gentile.
Il signor direttore Zanello ha parlato, come sempre in tutte le riunioni di insegnanti, della Riforma Gentile e dei nuovi compiti che il Governo Nazionale affida al maestro, per la rigenerazione morale e intellettuale del popolo nostro.

Da CERVIGNANO
IL NUOVO SEGRETARIO POLITICO

(5). — In seguito alle dimissioni dalla carica di segretario politico della sezione fascista, cav. Rinaldi, Sindaco di Cervignano dimissioni volute dal suddetto si è riunito il Direttorio il quale ha nominato nel suo seno ed in sostituzione il signor Gino Burini, il quale ha rivolto un nobile manifesto alla cittadinanza ed in occasione della sua nomina ha indirizzato telegrammi di devozione al Duce, a Farinacci e al generale Ronchi.

Il settennale della Vittoria
celebrato in Provincia

A PORDENONE

Pordenone, ieri, ha con austera solennità celebrata la vittoria di Vittorio Veneto. Tutto il popolo ha voluto scendere nelle piazze e celebrare il rito di amore e di riconoscenza verso coloro che tutto diedero per la Patria.
L'Amministrazione comunale, interprete dei sentimenti della popolazione, ha lanciato un nobilissimo messaggio ispirato ai più puri sentimenti di fede e di amor patrio.
Alle ore 9.30, davanti la storica facciata del Duomo di S. Marco è stata solennemente celebrata la Messa al Campo in suffragio ai Morti gloriosi.
Tutte le autorità cittadine erano intervenute al rito e fra le rappresentanze ricordiamo: 4.o Genova, Avieri, R. Finanza, Reali Carabinieri, Milizia nazionale, Nastro Azzurro, Mutilati, Combattenti, Fascisti, Balilla, scolaresche, Fascio Femminile, Pompieri, Giovani Esploratori, ex Alpini e le numerose associazioni patriottiche cittadine. Un largo stuolo di ufficiali del R. Esercito e della Milizia.
Officiava monsignor Branchi, assistito da due sacerdoti.
Dopo la messa si è formato il corteo, con in testa la banda della Filarmonica e tutto il popolo si è recato al Cimitero dove, sulle tombe dei Caduti, vennero deposte le corone del Comune, del Genova Cavalleria e dei Mutilati e Combattenti.
Dopo la cerimonia al Cimitero, le autorità, le rappresentanze civili e politiche, milizia ecc. si sono recate al 4.o Genova Cavalleria dove il maggiore Malaspina, dopo aver con alate parole ricordato la data fatidica, ha letto il Bollettino della Vittoria.
La truppa, dopo un minuto di raccoglimento, è sfilata davanti alla lapide dei Caduti del «Genova».
La città era tutta un tripudio tricolore. Ieri sera la banda dell'Istituto Musicale ha svolto in piazza Cavour un applauditissimo programma.

A TRICESIMO

Per la storica data, tutto il paese è imbandierato e alla Messa solenne parteciparono le autorità, combattenti, fascisti, rappresentanze e popolo. Mons. Marco Dall'Ava, ricordò la grande ricorrenza con parole vibranti di patriottismo.
Venne benedetto il nuovo gonfalone del Comune. Nel pomeriggio, com'era stato fissato, si formò un lungo corteo a cui parteciparono la scolaresca, i combattenti, le autorità, il Fascio e numeroso popolo. Ai suoni dell'Inno del Piave e della Marcia Reale, il corteo attraversando il paese giunge sul colle di S. Pietro ove il cav. Sbuelz presidente del Comitato pro ricordo ai Caduti, consegnò con nobili parole, al Sindaco, la lapide in ricordo della visita di S. M. il Re a Tricesimo.
Il Sindaco cav. Ellero, rispose pronunciando un applaudito discorso.
Nel tempietto venne poi celebrato un Te Deum di ringraziamento per la Vittoria. Municipio, combattenti, Fascio e gruppo alpino depongono corone di lauro sul pronao del tempietto eretto in memoria dei nostri 120 Caduti.
Questa sera per la rappresentazione della patriottica film «La coppa della Vittoria, gentilmente offerta dal co Caiselli, la sala del teatro era gremitissima. Gli edifici pubblici e la sede del Fascio erano illuminati.

A MALBORGHETTO

Ieri per la ricorrenza della Commemorazione della Vittoria, anche in Malborghetto, estremo lembo di nuova terra italiana, ha avuto luogo, per iniziativa del Segretario politico del Fascio locale; dei Carabinieri Reali e della R. Guardia di Finanza, una riuscita cerimonia commemorativa in onore ai Caduti per la grandezza della Patria.
Fu celebrata una Messa funebre alla quale intervennero tutte le Autorità locali, il Corpo pompieristico, la scolaresca al completo, con vessillo, e molti cittadini.
Dopo di che, compostosi un numeroso corteo, questo si recò al Cimitero, con alla testa la banda dei Pompieri volontari; fu deposta sulle tombe dei Caduti una grande corona di fiori freschi con nastro tricolore e fu pronunciato un elevato discorso commemorativo dal nostro amato maresciallo della Benemerita.

A CIVIDALE

(5). — Ieri giorno di festa, tutti i negozi, gli uffici, le officine restarono chiusi; si sospesero tutti i lavori. Solenne, commovente manifestazione.
Alle 10 nella Basilica convennero le autorità cittadine, tutte le associazioni coi loro simboli, le vedove di guerra, gli orfani, la scolaresca.
Il Tempio era gremitissimo. Nel centro della navata si ergeva il catafalco, coperto dal tricolore, ai piedi del quale era deposta una grande corona dei Reduci di guerra. Ai quattro angoli ardevano grossi ceri e piante verdi ornavano il catafalco. Un lumicino rosso raffigurava la face ardente.
A sinistra le madri e vedove di guerra; a destra le autorità.
Funzionò mons. cav. uff. dr. Liva. Cantò la Società «Jacopo Tomadini», diretta dal maestro Cozzarolo, accompagnata dall'harmonium e da istrumenti ad arco; musica dei maestri Casimiri e Perosi.
Dopo l'assoluzione, il cerimoniale era finito e la folla lentamente uscì dal sacro Tempio.
Alle ore 16, dal largo Boiani, con alla testa la fanfara degli orfani di guerra di Rubignacco, il lungo, interminabile corteo, oltre un chilometro, si incamminò alla volta del Cimitero monumentare.
Al corteo, oltre le autorità, associazioni con bandiere e gagliardetti, tutte le istituzioni e la scolaresca, vi prese parte una fiumana di popolo di ogni gradazione sociale.
La bandiera decorata del Comune era fiancheggiata da due guardie municipali ed altre due guardie portavano una grande corona omaggio del Comune ai Caduti per la Patria.
Al corteo prese parte il Battaglione Alpini «Cividale» col gagliardetto ed un plotone di Carabinieri in alta uniforme.
Venne portata a mano anche la corona dei Reduci che al mattino ornava il catafalco nella Basilica.
Arrivato nel Cimitero e disposto in quadrato, un segnale di tromba dette l'attenti ed il Sindaco comm. de Pollis pronuncia l'ordine: «Cittadini, in ginocchia», ciò che venne eseguito, mentre la truppa presenta le armi.
Indi, cittadini e scolari, che avevano tutti un mazzolino di fiori, li cosparsero sulle tombe dei soldati morti per la santa causa.
Il corteo fu ordinatissimo e la cerimonia austera, commovente.
Alle 18, di ritorno dal campo dei morti, nella Basilica venne cantato il «Te Deum».
Dopo la funzione, la fanfara degli Orfani di guerra tenne concerto.

A ENEMONZO

Anche Enemonzo, non secondo ad altri per nobiltà di sentimenti ed entusiasmo di manifestazioni, oggi ha voluto dimostrare quanto nel suo animo viva e palpiti l'amor patrio.
La cerimonia del fausto anniversario della Vittoria si è svolta in quel modo sentito ed imponente atto a scuotere anche i pigri cuori e gli animi giacenti.
Alla cerimonia religiosa compiutasi nella Chiesa parrocchiale, hanno partecipato le Autorità comunali al completo, le scuole col corpo insegnante, un manipolo della Milizia nazionale, gli ex combattenti e molto popolo.
Il lungo corteo, uscito dalla Chiesa, si è recato al cimitero, salutato dal garrire di tante bandiere ed accompagnato dai rintocchi della grande campana dedicata ai Caduti.
Fiori a profusione hanno coperto le tombe di quegli eroi che più sacro hanno reso il nostro cimitero.

A GEMONA

L'anniversario della Vittoria fu qui celebrato con significative cerimonie. Edifici pubblici e case private erano pavesate e imbandierate.
Il popolo, inquadrato sotto le rispettive insegne tricolori, si ammassava nei posti assegnatigli.
Alle 8 l'intera scolaresca eseguiva lo sfilamento col saluto romano davanti alla propria bandiera.
Successivamente il Direttore didattico signor Bosello l'accompagnava in piazza Umberto I dove avveniva la formazione del corteo.
Le autorità, commissario prefettizio dott. cav. Alfredo Angeloni, vice-commissario cav. Celotti, Pretore dott. Bonaventura Della Bianca, capitano sig. Tinivella e capitano signor Zacchi segretario comunale cav. Rossini, le associazioni, sopraggiungevano e si disponevano in colonna.
Questa si presentava così: la musica, la Scuola d'Arte, gli Esploratori, il Collegio Stimatini, la Pro Glemona, la musica, le vedove e madri dei caduti, i combattenti, i Balilla, gli avanguardisti, le fasciste con fiori, i fascisti, il Corpo dei pompieri con corona, il Comune con due bandiere, le autorità, il Tiro a Segno, il Patronato Scolastico, la Società Sportiva, le scuole elementari e un numero stragrande di cittadini.
La banda cittadina suona replicatamente l'inno del Piave.
Nel Duomo, da mons. Schiizzo e dal clero viene cantato il «Te Deum».
Faceva servizio d'onore un picchetto di Alpini in grande uniforme.
Dopo l'atto di ringraziamento, il corteo esce e raggiunge la Piazza Vittorio Emanuele II e si dispone davanti al Monumento ai Caduti.
Vengono deposte le corone del Comune con la scritta «Il Comune e Associazioni cittadine ai Caduti», quella delle fasciste gemonesi e molti fiori. Gli Alpini depongono una bella corona con la dedica: «Gli Alpini ai Caduti di Trento, Trieste, del Carso e del Grappa». Alcuni minuti di silenzioso raccoglimento chiudono l'imponente cerimonia, mentre il campanone della Torre feudale, seguito dalle campane di tutte le altre chiese, suona a distesa.
Il Consiglio della Società Operaia ha pure appeso una corona d'alloro alla lapide che ricorda i suoi morti, nella grande guerra, per la Patria.
Un gruppo di ex combattenti, dopo la cerimonia, si reca al Monte Festa a prender parte alla celebrazione ricordo delle prodi gesta dell'eroica artiglieria. A sera tutti gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati con lampadine tricolori.
Un grande concerto con marce patriottiche è stato l'epilogo della giornata della Vittoria delle armi italiane.

A MANZANO

(4). — Manzano, completamente imbandierata, ha oggi celebrato il settimo anniversario della Vittoria.
Sin dalle ore 9 ant. la folla affluisce in Piazza del Municipio dove la musica intuona gli inni patriottici.
Alle ore 10 questo solerte Segretario comunale geometra Foscolini prende la direzione del corteo che si muove dalla Piazza del Municipio per recarsi nella vicina Pieve dove si celebra il solenne Sacrificio.
Aprono il corteo le scolaresche con in testa le bandiere della Scuola; seguono la musica, la Milizia, comandata dal tenente conte di Manzano, le autorità civili, il Fascio e tutta una folla composta ed entusiasta.
Terminata la messa, il corteo riprende la sua imponente sfilata dirigendosi al Cimitero di guerra dove si reca per posare sull'umile monumento che sovrasta le modeste tombe dei grandi Morti, parecchie corone di fiori freschi.
Quivi, fra la più viva attenzione, parlano: il sindaco dott. Dorigo che con magnifica orazione significa la cerimonia e l'insegnante Rodanò Arturo, ex ufficiale combattente, il quale rivolge il suo riverente e commosso saluto alla memoria di tutti i Caduti.
L'austera cerimonia, che riuscì una vera affermazione di patriottismo e di fede, finisce col canto «Soldato Ignoto» eseguito da tutte le scolaresche.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Giovedì 5 novembre 1925

	ore 8	ore 14	ore 13
Pressione a 0°	[illegible]54.0	752.4	751.4
Pressione al mare	765.0	763.4	762.4
Temperatura	12·3	13·0	12·3
Umidità (0-100)	95	94	98
Vento Direzione		SSE	
Vento Forza	calma	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	nebb	nebb.	piov.

Nelle ultime 24 ore.
Temperatura massima: 13,1
Temperatura minima: 9,8
Acqua caduta: mm. 2,75
Situazione isobarica europea a ore 8
Pressione massima: 767, sul medio e basso barino tirenico
Pressione minima: 754, sulla Shetland
Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli occidentali; cielo nuvoloso e nebbioso; temperatura stazionaria.

Ringraziamento

Le FAMIGLIE BOSERO e ZEM con animo commosso ringraziano le Autorità, Rappresentanze, amici e la popolazione di Forgaria per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata al loro indimenticabile

Raimondo Bosero

Forgaria, 3 novembre 1925.

GIORNI FA venne smarrita sulla strada Virco, Pozzecco, Gallariano, borsetta da signora con denaro (L. 100), documenti, una spilla e collana d'oro. Mancia competente riportandola: Arena, Paolo Sarpi N. 31, III° piano.

Tutto il Friuli scatta in un travolgente entusiasmo

Giubilo per la salvezza del Duce - Esecrazione per gli autori dell'attentato

Fascisti e popolo acclamano al Duce

L'imponente dimostrazione di ieri sera a Udine

La prima notizia dell'attentato organizzato per colpire il Duce amatissimo — attentato che non avrebbe assunto aspetto nemmeno di delitto politico, ma di esecrando delitto contro la Patria nostra — ha suscitato nella cittadinanza udinese un senso di profonda impressione e uno slancio unanime, sentitissimo, di deprecazione.

La prima notizia che provocò il giusto sdegno, l'impeto della ribellione dei fascisti contro i traditori della Patria è stata lanciata da Roma insieme all'ordine della più devota disciplina. I manipoli delle camicie nere hanno frenato l'impeto per raccogliersi, insieme alla cittadinanza, in una fremente dimostrazione a Benito Mussolini. I vigliacchi nemici della Patria, e del Fascismo non dimentichino questo e sappiano che i manipoli quanto sono forti nella disciplina, altrettanto lo saranno in qualunque battaglia che il Duce del Fascismo e dell'Italia vorrà comandare.

Udine, come tutte le città d'Italia, si è stretta ieri sera spiritualmente e materialmente intorno al simbolo del Littorio nel quale campeggia la grande figura del Duce. Udine ha elevato la sua vibrante anima patriottica contro i traditori che volevano col un infame assassinio macchiare di sangue il tricolore, mentre l'ala tricolore suscita ancora nel mondo l'ammirazione per noi, mentre un Ministro del Governo di Mussolini tratta oltre Oceano vitalissimi interessi del popolo italiano.

Telegrammi di devozione

Appena conosciuta la notizia dell'attentato sono stati spediti questi telegrammi:

« S. E. MUSSOLINI, Presidente Consiglio Ministri. Roma. — La Provincia del Friuli ringrazia la Provvidenza Divina di aver salvato all'Italia il Duce magnifico della sua resurrezione. — DI CAPORIACCO, Presidente Commissione Reale Provincia Friuli ».

« S. Eccellenza MUSSOLINI, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Udine frena al Vostro cenno l'impeto di sdegno e serra le sue file intorno a Voi che Iddio e i Mani della Patria hanno voluto salvare per le fortune d'Italia. — SPEZZOTTI, Commissario Prefettizio, Udine ».

« S. E. Presidente Consiglio, Roma. — Federazione Friulana Sindacati Fascisti stretta intorno V. E. con fede immutata, rallegrandosi vivamente scampato pericolo, indignata, protesta invocando la più severa giustizia contro vilissimi sgherri criminali prezzolati. - ALCEO CASTELLANI, Segretario generale »

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti ha inviato il seguente telegramma a tutti i Segretari dei Sindacati della Provincia:

« Fallito attentato Presidente Mussolini non deve dare adito a rappresaglie. Raccomando massima disciplina organizzazioni Sindacali — Segretario generale CASTELLANI ».

« BENITO MUSSOLINI - ROMA — Soci Bersaglieri di Udine indignati esecrando attentato sulla sacra persona del primo bersagliere d'Italia porgono E. V. vive felicitazioni per scampato pericolo. — Presidente: ARISTIDE CANEVA ».

« S. E. BENITO MUSSOLINI - ROMA — Sindacato lavoratori albergo e mensa Udine inviano all'E. V. più sentiti rallegramenti scampato pericolo vile attentato rinnovando fede devozione obbedienza. — Segretario: BOSIO ».

Il corteo imponente

L'invito del Segretario generale del Partito fascista perchè fosse convocato il popolo in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce si può dire che non sarebbe occorso a Udine. La cittadinanza sentiva la necessità di dimostrare la propria devozione e l'affetto per il Capo del Governo.

Verso le 17 la «Stefani» recava i primi particolari e in pochi minuti la notizia dilagava suscitando enorme impressione.

Poco dopo, sui muri venivano affissi manifesti del Comune, del Fascio, della Federazione Arditi invitando i cittadini ed i gregari alla dimostrazione fissata per le ore 20.30

Dinanzi alla sede del Fascio poco dopo le 20 cominciano ad affluire le autorità, i fascisti, con il vecchio gagliardetto, gli arditi, la musica cittadina, il vessillo del Comune, mentre il popolo occorreva in piazza Vittorio Emanuele. Alle 20.30 il corteo è formato. In testa ci sono le autorità: il viceprefetto cav. dott. Pacces, il Segretario Federale fascista generale Ronchi, S. E. Spezzotti, commissario e Vittorio Marcovich commissario aggiunto del Comune di Udine e altri dirigenti fascisti. La colonna delle camicie nere è fremente. Si lanciano fragorosi eja! a Mussolini, all'Italia, al Fascismo.

Dalla Caserma di Via Aquileia giungono i baldi manipoli della Milizia che si pongono in testa al corteo.

I militi sono accorsi in divisa con sorprendente celerità anche dai sobborghi. Li precede la infaticabile fanfara della Legione «Tagliamento».

Innumeri torcie a vento vengono distribuite e si accendono formando una scia luminosa che arde vivacissima. Il Questore comm. Pozzi e i funzionari con gli agenti e carabinieri prestano encomiabile servizio.

Il corteo si muove al suono degli inni fascisti, acclamando al Duce. Si percorre via Cavallotti e si piega per via Savorgnana, via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Paolo Sarpi, imboccando la spaziosa via Mercatovecchio. I canti echeggiano alti dalla colonna dei triari. La fanfara della Milizia e la banda cittadina squillano le note a noi care. Al passaggio del corteo imponente e suggestivo, tutti balconi si schiudono e appaiono numerosi tricolori sventolanti. Dalle finestre uomini, donne, fanciulli applaudono e gridano evviva al Fascismo. E insieme alle grida di giubilo e di plauso, vengono lanciati fiori sulla colonna vibrante di giovinezza

Si percorre via Mercatovecchio piena di luci e si giunge in Piazza Vittorio Emanuele illuminata come nella sera della Vittoria.

All'apparire della Milizia, dei fascisti, prorompe una acclamazione fragorosa. Il popolo, che si assiepa fitto nella loggia, sul terrapieno, in piazza plaude freneticamente. Il corteo attraversa Piazza Vittorio Emanuele e sale sul terrapieno, mentre le autorità salgono sulla loggia e si affacciano dal poggiuolo.

Parla il generale Ronchi

Cessate le acclamazioni, accenna a parlare il Segretario Federale.

Il generale Ronchi inizia il breve serrato discorso dicendo

« Un vile attentato è stato ordito contro il magnanimo nostro Duce; contro il maggiore restauratore della Nazione, contro il grande Capo della Patria nostra. L'intento criminoso è stato preparato per il giorno in cui l'anima degli italiani di tutti i partiti si raccoglieva per celebrare la gloria di Vittorio Veneto. Mai ora più sublime era stata scelta per consumare un attentato così triste e nefando.

Cosa vogliono gli sciagurati nemici della Patria? Non vedono che tutta l'Italia acclama al magnifico figlio del popolo, al più grande esponente del popolo italiano? Non vedono che la Patria forte e gloriosa è sulla via dei più fulgidi destini? Chi osa arrestarla?

Ebbene, io vi dico che come i nostri padri lanciarono il grido di: «Roma o morte!», noi lanciamo il grido di: «O Mussolini, o morte!». (Applausi fragorosi, grida di Viva il Duce! Viva Mussolini!).

In questo momento tanto grave e pur tanto pervaso di giubilo per la immane sventura che ci è stata risparmiata, il nostro animo comprende solo che l'Italia s'inquadra e trova vieppiù la forza della sua immortale romanità ».

Il generale Ronchi formula quindi un richiamo alla più severa disciplina e legge il seguente telegramma pervenutogli dal Duce:

« *Notizia mancato attentato contro di me non deve in alcun modo suscitare rappresaglie da parte fascista. L'ordine non deve essere minimamente turbato. Lo esigo colla massima severità. Il fallito tentativo è la conferma della disperazione degli elementi più torbidi dell'opposizione che vedono la loro battaglia ormai irremissibilmente perduta e assistono al crescente consenso del popolo italiano per il regime. Misure Governo consistenti occupazione tutte loggie, arresto tutti colpevoli, scioglimento partito unitario e sospensione giornale «Giustizia» devono escludere altre iniziative di qualsiasi specie di ordine individuale. Sono certo che tutti i fascisti ubbidiranno come sempre. — MUSSOLINI* ».

La lettura del telegramma è accolta da grandi applausi sopratutto insistenti e fragorosi all'annuncio delle misure prese dal Governo.

Il Generale Ronchi chiude il suo discorso esclamando:

« A questo invito, l'intiero Friuli risponde: Obbedisco! ».

Una ovazione si sfrena entusiastica, tra scroscianti eja!

S. E. Spezzotti

Dall'alto poggiuolo S. E. Spezzotti, Commissario del Comune, prende poi la parola rivolgendo al popolo nobili espressioni di esultanza per la salvezza del Duce e della Patria ed esecrando l'atto criminoso dei nemici d'Italia che per abbattere il regime non si peritano di mettere a repentaglio la salute della Nazione.

S. E. Spezzotti chiude il breve, infiammato discorso inneggiando al Duce, Salvatore della Patria, Benito Mussolini.

Dalla folla sale un entusiastico applauso, un grido multanime di evviva Mussolini.

***

Le musiche ripetono gli inni fascisti e il popolo, pervaso da una ineffabile onda di commozione, acclama ancora al Duce e al Fascismo.

Si forma di nuovo il corteo. Militi, fascisti, popolo innalzando i nostri canti si avviano alla sede del Fascio ove il corteo si scioglie, senza il minimo incidente, dopo che il generale Ronchi rivolge altre parole di fede e di disciplina.

Omaggi al Duce

Il Fascio Femminile

Alla sede del Fascio Femminile in Via del Ginnasio, da oggi si raccolgono le firme di tutte le donne udinesi che vogliono, da buone italiane, far giungere al Duce la loro attestazione d'affetto e la loro protesta contro gli spergiuri e i traditori della Patria.

Il Sindacato lavoratori Albergo e Mensa

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa, riunitosi d'urgenza, esultando di gioia per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini, ha deliberato di consegnare alla Congregazione di Carità di Udine la somma equivalente per l'acquisto di N. 50 buoni per minestre da devolvere ai poveri della città.

Grandiosa dimostrazione

A PORDENONE

La notizia del mancato attentato a Mussolini è giunta verso le ore 17 suscitando un'enorme impressione. Alla sede del Fascio e allo studio dell'onorevole Pisenti è stato un continuo affluire di cittadini ansiosi.

Immediatamente tutta la città si è imbandierata. Il Fascio ha convocato la cittadinanza per le ore 20.30. A tale ora un immenso corteo, preceduto anche dai gagliardetti delle sezioni vicine accorse fulmineamente, ha percorso con la musica in testa le vie principali. La folla si è poi ammassata in Piazza XX Settembre. Torcie a vento si agitavano sulla grande adunata che aveva assunto un aspetto fantastico.

Dalla balaustra, avendo a fianco il Sindaco della città co. Cattaneo, ha parlato l'on. Pisenti tra entusiastiche acclamazioni.

Fino a tarda ora i fascisti hanno percorso la città inneggiando al Duce ed all'Italia.

A GORIZIA

Questa sera sono partiti per Roma il senatore Giorgio Bombig ed il comm. Beviglia per rendere omaggio al Duce.

Un grande corteo con fiaccolata si è formato alla sede del Fascio ove hanno arringato la folla il prof. Venezia, il geom. Di Maio ed il Sottoprefetto. Quest'ultimo parlò dal palazzo della Sottoprefettura.

Il corteo si portò quindi davanti all'Albergo Quarnaro acclamano all'Esercito.

Il generale Romei, acclamato dalla folla, ha parlato fra vivissimi e ripetuti applausi.

Sono stati spediti telegrammi al Duce da parte del Fascio e delle autorità.

A GEMONA

Esultanza di fascisti e di popolo per la salvezza del Duce

La Milizia, i fascisti, gli avanguardisti, il popolo tutto si presentavano stasera compatti, inquadrati con le autorità cittadine, con la banda municipale in testa, il corteo percorreva le vie cittadine per inneggiare all'incolumità del Duce.

E' stato inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Fascisti, Milizia volontaria, cittadini di Gemona ed io suo umile e devoto gregario, innalziamo tutti infinite grazie a Dio perchè Ella ci è stato conservato e sarà ancora a lungo conservato per il bene della Patria. Tutti al posto con animo fermo e massimo ordine. — Siamo pronti ai suoi cenni. Il più potente e fervente alalà. — Commissario Comune Angeloni e Direttorio Gemona: Bosello, Celotti, Raffaelli, De Carli, Fabiani ».

Domani sarà celebrato un Te Deum di ringraziamento per la conservazione del nostro indomito Condottiero.

Il Segretario politico ha dato comunicazione dei dispacci Farinacci a tutti i Comuni del Mandamento.

A TRICESIMO

La manifestazione di questa sera

La notizia della nefanda congiura contro il Capo del Governo, comunicata dal Segretario del Fascio con un manifesto alle ore 19, ha sollevato una ondata di sdegno in tutta la popolazione e in tutte le case è stato esposto il tricolore.

Alle ore 21 la popolazione si è riunita in Piazza Maggiore. Il Segretario politico del Fascio ha arringato la folla alla presenza degli squadristi delle belle battaglie. Egli ha detto:

... Fascisti! Mentre il popolo di Roma, come tutto il popolo italiano celebrava con grande solennità il settimo anniversario della Vittoria, il Capo del Governo e Duce del Fascismo, colui che ha riconsacrato il sacrificio dei 600 mila morti e valorizzato l'eroismo dei combattenti, che ha riconquistato i lavoratori alla Patria, che ha avviato l'Italia verso un'avvenire di gloria e di benessere, doveva essere ucciso. Ma fortunatamente il complotto nefando, ultimo atto di disperazione delle opposizioni senza seguito e senza fortuna, è stato sventato prima che l'arma fosse stata impugnata dalla mano omicida.

Dopo aver accennato alle energiche misure prese dal Governo e dalla Direzione del Partito, l'oratore continua:

Ciò prova che il Governo saldo e forte di Benito Mussolini non è stato sopreso dagli eventi e che è pronto ad agire con la massima energia per mantenere l'ordine e la pace.

Ma in questa ora di sdegno per la triste congiura e di letizia per lo scampato pericolo del Duce, non possiamo pensare senza un brivido di terrore e di commozione a quanto sarebbe successo a questa nostra grande e bella Italia, vittoriosa nel Mondo, se il triste misfatto fosse stato compiuto.

Fascisti! Cittadini!

Benediciamo Iddio che ha salvato il Duce e con il Duce l'Italia da una grande sventura, ed in questa sera che è di gioia e di letizia, ma che poteva essere di lutto e di sangue, stringiamoci tutti, in perfetta comunione di cuori e di spiriti, intorno al Duce ed attestiamogli tutto il nostro amore e la nostra devozione al grido: Evviva Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo invitto ed invincibile!

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Segretario politico, mentre la musica intonava «Giovinezza».

Tricesimo ha manifestato anche in questa circostsanza tutta la sua anima fascista.

Il Re ringrazia

Al Commissario Prefettizio del Comune di Udine S. E. Spezzotti è pervenuto il seguente telegramma:

« S. Rossore, 4 novembre 192 — S. M. il Re molto sensibile alla cortese patriottica manifestazione di codesta cittadinanza mi ha commesso essere interprete dei Suoi vivi ringraziamenti — Generale CITTADINI ».

In riscontro al messaggio inviato dalla Delegazione Regionale del Veneto-Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra e a S. M. il Re in ricorrenza del settimo annuale della Vittoria è pervenuto il seguente telegramma:

« Mario Maria d'Ari - Delegato Regionale Tubercolotici Guerra - Udine — Sua Maestà il Re ha accolto molto benevolmente la cortese manifestazione di cui codesta Delegazione del patriottico sodalizio si è resa interprete con fede devozione e ringraziando ricambia coi migliori sentimenti il gentil pensiero di tutti. Ossequi. — Generale CITTADINI ».

Anche alla Sezione Provinciale del Friuli della Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra è pervenuto il seguente telegrafico ringraziamento:

« Dott. Bertossi - Commissario Straordinario Sezione Provinciale Tubercolotici Guerra - Udine — Pregiomi per Sovrano incarico porgere vivi ringraziamenti assicurando che Sua Maestà il Re ha particolarmente gradito l'atto di omaggio che codesta Sezione ha voluto rivolgerGli nell'odierna ricorrenza. — Generale CITTADINI ».

Il colonnello Fettarappa alla Scuola di Guerra per la Cattedra di Storia militare

Abbiamo da Roma, 5:

L'ultima dispensa del Giornale Militare comunica l'esito del concorso per la nomina di insegnanti presso la Scuola di guerra.

Per la cattedra di storia militare è riuscito vincitore il colonnello Fettarappa cav. Carlo, comandante il Reggimento Cavalleggeri di «Monferrato».

Il Colonnello Fettarappa con uno dei prossimi bollettini sarà trasferito alla Scuola di Guerra.

A sostituirlo nel comando del Reggimento si fa il nome del colonnello Murari della Corte Bra comm. Sebastiano attualmente in servizio di Stato Maggiore presso l'Ufficio Addestramento del Comando del Corpo di S. M.

Il colonnello Murari è molto noto ad Udine, dove per tre anni vi rimase quale Capo di S. M. della Divisione di Cavalleria.

Se l'onorifica nomina del colonnello cav. Fettarappa, all'importante Cattedra di Storia Militare alla Scuola di Guerra, è un giusto riconoscimento dei meriti del colto e valoroso ufficiale superiore, certo la notizia che Egli dovrà lasciare la nostra città sarà appresa col più vivo rincrescimento da quanti lo conoscono per le virtù militari, la dottrina e le doti di perfetto gentiluomo.

Siamo certi pertanto di interpretar l'unanime pensiero della cittadinanza, inviando all'illustre Comandante dei baldi Cavalleggeri di «Monferrato», le più vive ed augurali felicitazioni e ad un tempo l'espressione del nostro sentito rammarico per la inevitabile sua partenza da Udine.

Per la grande Esposizione del 1928

Un'importante riunione in Municipio - Interessanti notizie

Ieri mattina, alle ore 11, ha avuto luogo in una sala del Palazzo degli Uffici la riunione dei membri del Comitato promotore sorto in seguito alla iniziativa dell'on. gr. uff. avv. Piero Pisenti per la grande Esposizione del 1928. Come già ebbimo a dire, si tratta di una manifestazione che raccoglierà ogni ramo dell'attività delle Tre Venezie e che mostrerà ai visitatori lo sforzo poderoso del popolo e del Governo per la ricostruzione di ogni cosa distrutta o danneggiata dalla invasione nemica e la somma di energie spese per ridare alle terre già calpestate dallo straniero la primitiva floridezza.

La magnifica idea ha trovato la più schietta approvazione nei sodalizi cittadini oltrechè in tutte le autorità e negli Enti maggiori, e le più entusiastiche adesioni sono giunte da ogni parte al «Giornale del Friuli».

In seguito a ciò si è costituito un comitato cittadino promotore il quale ha effettuata una prima riunione nella quale S. E. l'on. gran cordone Luigi Spezzotti e l'on. Piero Pisenti spiegarono agli intervenuti lo scopo della grande Esposizione e tracciarono una specie di programma del futuro avvenimento.

Nella seduta stessa, dopo un esame affrettato del programma stesso, è stata decisa la nomina di una Commissione tecnica composta di cittadini rappresentanti ogni ramo della tecnica, affidandole il non facile incarico di preparare una relazione tecnica riguardo all'Esposizione 1928, entro il mese di ottobre od i primi di novembre.

Ieri appunto ebbe luogo la riunione per la presentazione della relazione preparata dalla Commissione composta dal comm. ing. Cantarutti, comm. Alberto Calligaris, signor Sello, comm. Ugo Zilli, S. E. il senatore Elio Morpurgo ecc.

Durante la seduta, diretta da S. E. l'on. Luigi Spezzotti, fu presentato uno schema di una specie di bilancio preventivo delle costruzioni, delle aree, dei materiali occorrenti, delle sistemazioni e della parte finanizaria riguardante l'impresa.

Le considerazioni furono accolte attentamente dai presenti ed in breve fu intavolata una fruttuosa discussione in capo alla quale si addivenne alla costituzione di una Commissione Finanziaria la quale ora che il lato tecnico è stato studiato penserà a presentare una relazione su un preventivo finanziario.

Questa Commissione, nella quale, oltre agli esperti in materia finanziaria sono entrati anche i componenti della Commissione tecnica, si riunirà per riferire al Comitato ai primi del prossimo mese.

Per quanto nulla ancora di veramente assoluto sia stato stabilito, possiamo però informare i nostri lettori di alcune primizie abbastanza interessanti. Dalla discussione di ieri è apparso fuori di dubbio che il luogo più indicato per la sistemazione della Esposizione sia l'area racchiusa dal Colle del Castello, Piazza Umberto I, locali del R. Ginnasio-Liceo, locali del R. Collegio «Uccellis». Naturalmente questa area, che è di circa 105.000 metri quadrati, essendo disposta anche abbastanza organicamente, offre largo modo di poter provvedere alla costruzione di padiglioni speciali i quali assieme ai locali dei due istituti d'istruzione importerebbero ad un totale di area coperta di circa 28.000 metri quadrati. Se si pensa che l'area totale occupata dalla Esposizione del 1928 sarà circa la metà di quella occupata dalla recentemente chiusasi Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Parigi, si può avere un'idea delle esatte proporzioni dell'avvenimento alla cui creazione si sta attivamente lavorando.

La spesa per la costruzione dei padiglioni e della cinta dell'area raggiungerebbe 1-2 milioni di lire contando anche su un importo di ricupero del materiale impiegato.

Avremmo così entro all'elisse del Giardino Grande due elissi concentriche formate da tanti padiglioni ed altri padiglioni si spingeranno sui lati del viale della Vittoria e all'ingiro dell'area.

Per l'accesso alle abitazioni prospicienti alla Piazza Umberto I e per il transio di Via Liruti e presso il R. Liceo-Ginnasio verranno costruiti dei cavalcavia che recheranno l'uno al Collegio «Uccellis» e l'altro al R. Ginnasio.

L'Esposizione avrà dei chioschi, dei speciali divertimenti ed un teatro proprio ed è in maturazione una bella idea che porterebbe alla costruzione di un palazzo dell'Arte che naturalmente resterebbe anche dopo la Esposizione a testimoniare l'avvenimento ai cittadini udinesi e a completare quella serie di quei nuovi edifizi indispensabili ad una città come la nostra, che sono già voluti ed attuati dall'on. Luigi Spezzotti.

La spesa totale della Esposizione sarà di circa 7 milioni di lire.

Ma, naturalmente, questa è una cifra che va presa con riserva, dato che questi preventivi si basano su dati di fatto oggi esistenti e dunque in continuo mutamento.

In ogni modo è certo che la spesa ha bisogno di essere sostenuta col mezzo di tutti quanti possono.

Il Comitato promotore può contare oggi su circa un milione che è già costituito dal fondo sottoscritto per l'Esposizione che avrebbe dovuto aver luogo nel 1916 e dalle sottoscrizioni della Camera di Commercio e della Provincia: le altre somme dovranno arrivare dal Governo, dagli Enti, dai privati.

Il Governo Nazionale sentirà certamente l'obbligo morale che viene impegnato da questa iniziativa che svolgendosi ai confini orientali della Patria, riveste un particolare interesse: non solo, ma il Governo deve tenerci a dimostrare l'azione sua, indubbiamente più sollecita e più provvida di quella delle altre Nazioni in guerra (più ricche della nostra di mezzi e più compensate da riparazioni in denaro, in natura, in terreno, di colonie), nel provvedere alla ricostruzione, col presentare un suo speciale decoroso padiglione raccogliente tutto il materiale dimostrativo necessario.

Quindi aiuti materiali di danaro, intervento ufficiale, oltre all'aiuto che sempre viene concesso alle grandi iniziative che tendono a porre in evidenza e ad accelerare il progresso nel campo di ogni attività della Patria.

Gli Enti, interessati quanto mai della questione, non saranno certamente quelli che lesineranno, dopo l'appoggio morale, quello non meno indispensabile che viene dato col fornire i mezzi necessari all'attuazione dell'impresa.

I privati che avranno il maggiore beneficio da questa poderosa iniziativa che, friulanamente voluta friulanamente sarà portata a termine, potranno concorrere e largamente con loro vantaggio.

Sarà provvisto per l'intervento finanziario del pubblico in modo che il suo concorso invece ch'essere richiesto verrà spontaneamente offerto: della forma s'incaricherà la Commissione finanziaria che è composta da illustri ed egregi cittadini.

Che dunque di più? Una sola considerazione: due sedute sole, poche chiacchiere e molto lavoro svolto.

Indubbiamente il soffio della nuova primavera Italica è entrato in ogni angolo della nostra Patria e viene sentito possentemente da quelli che con amore, con tenacia e con fervore di opere si accingono a preparare per Udine il grande avvenimento.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Zuppa di fagioli Baccalà o scaloppe di vitello - Contorno

Sera: Farfalline in brodo - Roastbeef - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"La prima della Butterfly"

Come abbiamo annunciato questa sera al nostro Sociale la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» protagonista la celebre artista Cervi-Caroli. Lo spettacolo, nell'intero suo complesso di artisti e masse, ha avuto un grande sucesso a Gorizia. Nei giornali di quella città infatti leggiamo:

«Il Teatro era affollato da cima a fondo; un esaurito meraviglioso con pubblico elegante e distinto.

Quando s'è alzato il sipario, il pubblico è rimasto conquiso dalla suggestiva scena, preparata con fine garbo da Raffaele Barocchi: scenario di lusso, che l'Impresa aveva fatto venire appositivamente da Milano. Il primo atto si chiuse con tre chiamate agli interpreti e al maestro Neri, il secondo ebbe applausi a scena aperta e in chiusa dello stesso fu tale l'entusiasmo delirante del pubblico, che il più bel trionfo veniva decretato allo spettacolo.

I primi onori sono spettati naturalmente al valoroso maestro Gino Neri, che ha guidato con saggio ardore la falange orchestrale. Egli ha ottenuto con la sua impeccabile bacchetta effetti di impressionante efficacia e di squisita grazia, in modo particolare alla fine del secondo atto e nell'introduzione del terzo. Gino Neri è stato veramente l'animatore dell'orchestra, che fu perfettamente fusa con gl'interpreti, tra i quali emerse la figura nobilissima della valente e tanto celebrata Ersilde Cervi-Caroli, una bella creatura aristocratica, una vera bambola nipponica, piena di passione e assai intelligente, che già nel primo atto conquistò l'uditorio e che poi lo trascinò e lo rapì negli altri due, in cui la Cervi-Caroli — oltre ad un'ottima cantante — si rilevò un'artista drammatica squisita: cantò con voce limpida, armoniosa e con perfetta dizione, ricca di mezzi vocali, per cui fu la trionfatrice della serata.

A fianco della protagonista figurò assai degnamente il tenore Giuseppe Piliego, in possesso di simpatiche qualità vocali, robuste e squillanti; fu assai efficace specialmente nei brani di tessitura acuta.

Degno di elogio particolare è poi il correttissimo baritono Guglielmo Parmeggiani, che dispone di mezzi vocali copiosi e bene disciplinati e che è un attore eccellente.

Una buona «Suzuki» è stata la signora Luisa Cecchetti, che ha una voce educata a buona scuola. Molto a posto anche Vito Bruschi, Gaetano Pini-Corsi e Raffaele Barocchi.

Molto buoni sono stati pure i cori, istruiti e diretti dal bravo maestro Agostino Vaccari.»

Cinema Teatro Eden

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Leda Gys, la bellissima e deliziosa attrice è apparsa iersera sullo schermo dell'Eden, con una freschezza, con una dolcezza, con un intuito brillante d'interpretazione, di novità e di attualità «Parrucchiere per signore». Livio Pavanelli, il distinto attore, è il degno compagno d'arte e d'azione di Leda Gys. Iersera un pubblico numerosissimo e distinto ha affollato l'elegante ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele ed è rimasto conquiso per la bellezza del lavoro.

«Parrucchiere per signore» oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, viene replicato.

In preparazione: Il nuov «Quo Vadis»

Al Cinema Italia

Continuo successo si è avuto anche ieri con il superfilm «Il Dovere». Il pubblico ne è rimasto entusiasmato e convinto. Edmondo Lowe, nella parte del protagonista, è di una veridicità addirittura impressionante, nei momenti drammatici.

Anche oggi il grandioso capolavoro si replica dalle ore 17 in poi.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio misterioso ad Alesso di Trasaghis

Per mancanza di spazio e per improvvise difficoltà tecniche, siamo costretti a ridurre ai minimi termini la relazione dell'udienza di ieri.

Dopo escussi gli ultimi testi, furono letti alcuni interrogatori di testi assenti.

Cominciarono quindi nell'udienza pomeridiana le arringhe.

Parlò primo l'avv. Bellavitis, rappresentante della P. C., che concluse chiedendo ai Giurati un verdetto che affermi la responsabilità dell'accusato Luigi Stefanutti.

Il P. M., rappresentato dal cav. avv. Sacerdote, ritira l'accusa.

L'avv. Scrosoppi, con efficace arringa sostiene l'innocenza del suo difeso.

Stamane parlerà l'altro difensore avvocato Emilio Driussi e poi seguiranno le eventuali repliche, il verdetto e la sentenza.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 5 — (per telegrafo)

Francia 161.50 — Londra 122.75 — Svizzera 487 — Austria 359 — Berlino 6 — Praga 74.80 — Spagna 350 — Jugoslavia 44.95 — Belgio 114 — Ungheria 0.0348.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 71.50.

Consolidato 5 percento 90.85.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 4.56 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 13 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa :ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.40 — da Pinzano 7.15 — da Ragogna 7.30 — Arrivo a S. Daniele 7.40.

(*) Partenza da S. Daniele: ore 8 — Arrivo a Udine (Albergo al Friuli 9.

(*). Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele: ore 17.

Partenza da S. Daniele 17.10 — da Ragogna 17.20 — da Pinzano 17.35 — Arrivo ad Anduins ore 18.10.

(*) Solo nei giorni di martedì, giovedì, sabato.

Pielungo - Bagni Anduins - Pinzano Spilimbergo

Partenza da Pielungo alle ore 6 — da Bagni Anduins 6.40 — da Pinzano 7.15 — Arrivo a Spilimbergo 7.50.

Riparte da Spilimbergo ore 17 — da Pinzano 17.35 — da Anduins 18.10 — Arriso a Pielungo 18.50.

S. Daniele - Dignano - Flaibano Sedegliano - Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo: ore 8.50 e 16.40.

Partenze da Codroipo: ore 9.40 e 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.50 e 19.35.

Nei giorni festivi sono effettuate solo le prime corse del mattino.

S. Daniele - Maiano - Buia - Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 8 e ore 15 — Arrivo a Gemona: ore 9 e ore 16.

Partenze da Gemona: ore 9.30 e 18.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.30.

Il servizio per Buia ha luogo soltanto il lunedì, mercoledì e giovedì.

Alla domenica parte soltanto la prima corsa direttamente da Gemona per S. Daniele.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 — 18 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.5.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine; ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Claut-Montereale Cellina Maniago

Partenza da Claut: ore 7 — Arrivo a Maniago ore 9.15.

Partenza da Maniago: ore 17 — Arrivo a Claut ore 19.30.

Linea Udine-Tricesimo.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo : ore 8.45 — 1145 — 15 — 18.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza da Gorizia a ore 7.15 — Arrivo a Grado a ore 8.45. — Partenza da Grado a ore 18 — Arrivo a Gorizia a ore 19.45.

Partenza delle Autocorriere da Gorizia Corse giornaliere

Ore 6.20 per Aidussina e Postumia.

Ore 7.15 e 17.30 per Gradisca e Cervignano.

Corse giornaliere sospese la domenica

Ore 12.15 per Cormons

Ore 12.30 per Gradisca

Ore 13 per Castel Dobra

Ore 13.15 per Aidussina

Ore 14 per Fiumicello-Grado

Ore 14 per Chiapovano

Ore 14.20 per Cormons-Cividale

Ore 16.45 per Vipacco-Idria

Ore 17 per Palmanova.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»